

«Così sembriamo italiani». Bergamo, c'è anche chi si indebita per rifarsi il naso

Chirurgia «etnica», gli stranieri cambiano viso

■ Il fenomeno è solo agli inizi rispetto a quanto sta succedendo negli Usa (nel 2008 il 12% di interventi in più di chirurgia

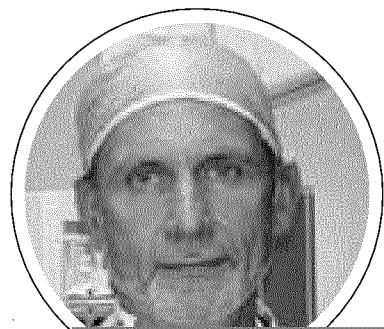
plastica tra le comunità etniche asiatiche, africane e sudamericane), ma anche a Bergamo, comunque, tra gli stranieri c'è

chi è arrivato a ricorrere alla chirurgia estetica per modificare i suoi tratti somatici e «sentirsi più simile agli italiani». Ai Riuni-

niti già almeno 7 casi segnalati. E tra gli immigrati c'è anche chi arriva a indebitarsi per avere un naso «all'occidentale».

«Voglio il naso all'insù» Stranieri dal chirurgo per ritocchi occidentali

Bergamo, c'è chi arriva a indebitarsi: «Così somiglio agli italiani»
Il primario ai Riuniti: già 7 casi. Ed è boom di creme sbiancanti



Il chirurgo Enrico Robotti

■ «Vorrei la pelle nera», suonava il ritornello di una vecchia canzone pop di tanti anni fa. Ma il desiderio di assimilazione, soprattutto fisica, per chi non è esteriormente per colore di pelle, capelli, tratti somatici come la maggior parte della gente che compone la società in cui vive, è ben più prepotente di un ripetersi di strofe orecchiabili. Può diventare una necessità psicologica, quando non l'obbligo di raggiungere il segno visibile di una integrazione che spesso in realtà

non esiste: una necessità tale, e non è chiacchiera da bar, sta portando a Bergamo diversi immigrati a contrarre prestiti, anche sostanziosi, per aggiustarsi un naso e farlo diventare più vicino ai tratti nordici, se si è di razza africana o si è nati in Sudamerica, per esempio.

Insomma, quello che in America è ormai un fenomeno diffuso e in crescita, ovvero la chirurgia estetica «etnica», sta prendendo piede qui in Italia. E a Bergamo, agli Ospedali Riuniti, si sono registrati già almeno 6 casi negli ultimi tempi di immigrati, con lavoro e residenza in terra orobica, che hanno chiesto di modificare alcuni loro tratti per «avvicinarsi» al target locale. «È vero, personalmente ho avuto modo di seguire 6-7 pazienti, tra uomini e donne, tutti piuttosto giovani che erano immigrati a Bergamo e nella maggior parte dei casi volevano interventi plastici estetici per avvicinarsi ai canoni occidentali. In Italia, voglio sottolinearlo, questo è un fenomeno che sta dando i primi segnali, siamo a livello per così dire embrionale – evidenzia Enrico Robotti, direttore del reparto di

Chirurgia plastica degli Ospedali Riuniti –. Ma negli Stati Uniti, per esempio, il fenomeno della chirurgia plastica «etnica» è davvero prorompente: basti pensare che nel 2008 negli Stati Uniti si è registrato un calo generale del 9% degli interventi di chirurgia estetica, ma le operazioni sono cresciute del 12% tra le varie comunità etniche (asiatici, afroamericani, ispanici). A Bergamo qualche segnale c'è, ed è solo il caso di sottolineare che gli interventi di chirurgia plastica estetica non sono a carico del Servizio sanitario nazionale, ma a pagamento. So di donne straniere che si sono indebitate non poco, per un intervento al seno o per rifarsi il naso». Come, per esempio, la giovanissima domenicana che lavora per una impresa di pulizie che ha deciso di diminuire la larghezza delle narici e ridurre lo spessore della punta per «sembrare bella come una italiana»; o di un'altra sudamericana che ha voluto un seno più voluminoso, più occidentale, rispetto ai suoi tratti «etnici». Parliamo di cifre non proprio bassissime: un intervento di mastoplastica (ridurre, aumentare o rimodellare il seno) costa tra i 7.500 e gli 8.500 euro, stando alle

più recenti indagini di mercato effettuate in Lombardia, uno di rinoplastica (ovvero la correzione e il rimodellamento del naso) può costare al paziente dai 6.500 fino agli 8 mila euro.

«Non sempre, comunque, mi sono sentito di poter procedere davanti alle richieste degli immigrati che chiedevano di stravolgere il proprio viso per somigliare agli italiani – sottolinea Robotti –

. Ricordo il caso di un giovane ecuadoriano, che mi aveva detto che non ne voleva più sapere del suo naso "maya".

Chiedeva un naso all'insù e con narici strette: sarebbe stato davvero assurdo assecondarlo, gli ho proposto un intervento più consona alla sua fisionomia. Non è possibile, né deontologicamente corretto, né oltretutto giusto dal punto di vista sanitario stravolgere alcune caratteristiche etniche». Pare, oltre-

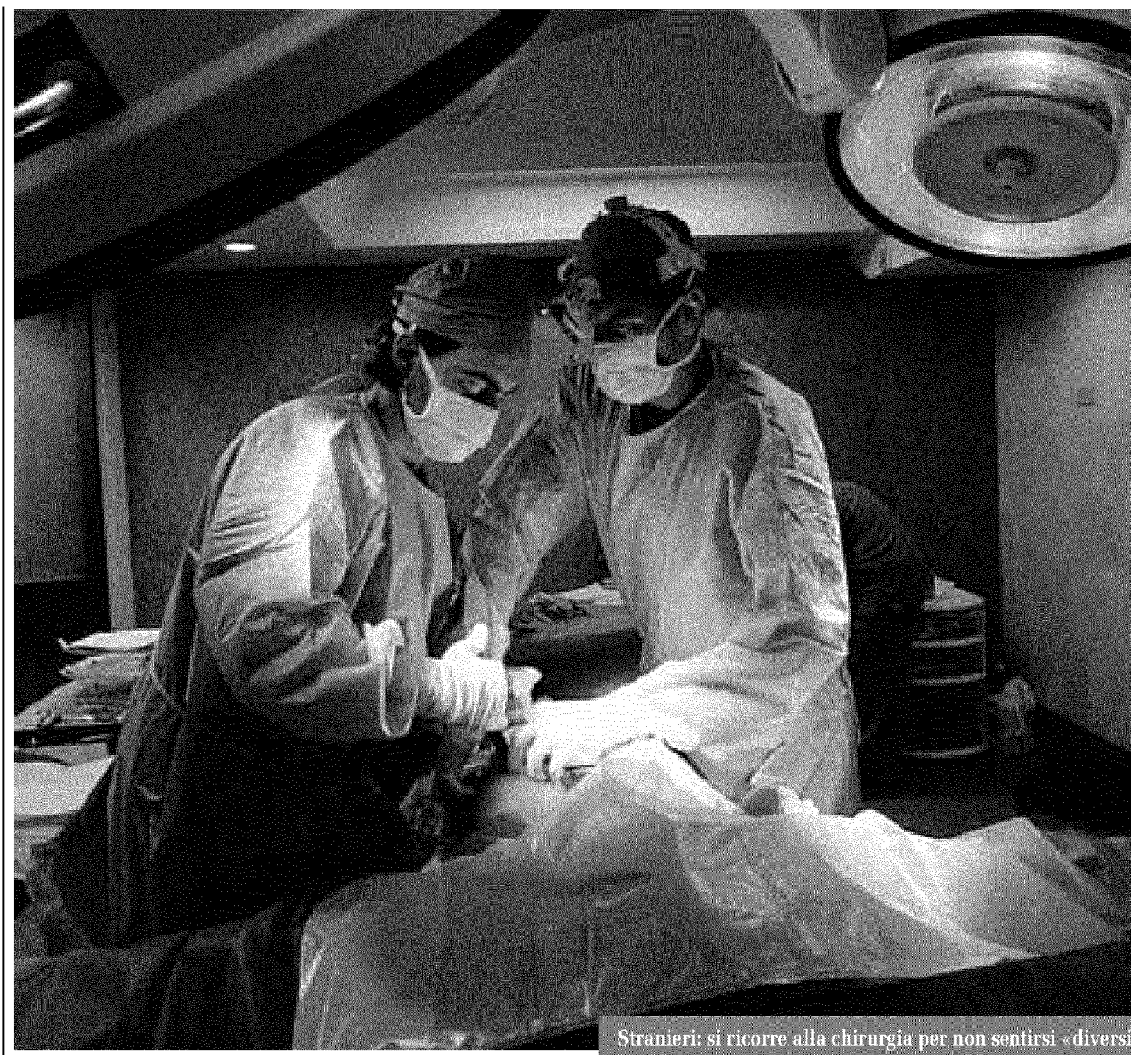
tutto, che la richiesta di un naso più occidentale sia una dominante, tra la comunità boliviana residente nella Bergamasca: altri due immigrati sudamericani si sono sottoposti a rinoplastica ai Riuniti. E c'è anche il fenomeno della cosiddetta chirurgia secondaria: «Sì, ci capita di avere richieste, per esempio da parte di donne, che si sono sottoposte a interventi estetici al seno nel loro Paese e che si sono trovate con lavori che necessitavano urgentemente di correzioni», evidenzia Robotti.

Il bisturi, comunque, non sempre è solo per raggiungere canoni estetici: molti stranieri ricorrono alla chirurgia per rimediare a sfregi o brutti segni sul corpo dovuti, per esempio, all'uso «facile» del coltello per sedare liti e dirimere controversie: avviene, anche a Bergamo, per appartenenti a diverse comunità di stranieri; cinesi e boliviani in primo luogo, sostengono gli esperti.

Ma se gli immigrati a quanto pare cercano l'assimilazione alla comunità che li ospita anche dal punto di vista estetico, non c'è solo il ricorso alla chirurgia: sta crescendo l'uti-

lizzo, allarmante, di prodotti per «sbiancare» la pelle. Basta fare un giro anche nei market di prodotti etnici a Bergamo e provincia per trovare, tra gli scaffali, non solo balsami vari a base di erbe per togliere il mal di testa o unguenti che promettono relax dei sensi: varie le offerte di creme e cremine che regalano «pelle di luna». Sono prodotti a base di idrochinoni, fenoli - ovvero derivati dagli idrocarburi aromatici - che sbiancano la pelle (vengono utilizzati per togliere anche le macchie scure, per esempio, sulle mani): la Società italiana di dermatologia avverte della loro pericolosità (possono causare irritazioni, depigmentazioni o iperpigmentazioni, con il risultato di un colorito a macchie, ma anche ustioni e tumori), tanto che l'Emea, l'autorità europea per i farmaci ha bandito tutti i prodotti che hanno almeno il 2% di concentrazione di idrochinone. I Nas sono già in azione in tutta Italia: di questi prodotti sono già stati effettuati sequestri da Roma a Torino, fino a Firenze.

Carmen Tancredi



Stranieri: si ricorre alla chirurgia per non sentirsi «diversi»